

VIAGGIO NEL VIETNAM DEL SUD

COMPITI DELLA RICOSTRUZIONE

Nelle zone liberate il potere rivoluzionario sollecita da tutti un contributo alla riorganizzazione della vita civile - L'esempio della scuola, un tempo feudo di privilegiati e oggi alla portata di ragazzi e di adulti - Come si affrontano giorno per giorno le enormi difficoltà in ogni settore - La linea politica ed economica del GRP per lo sviluppo del Paese

Un'operazione editoriale di pessimo gusto

I «dissacratori» di Picasso

Una serie di falsità e pettegolezzi che tendono a colpire, oltre che la grandezza dell'artista, il suo profondo impegno politico e civile

Qualche tempo fa è comparso in Francia, ad opera dei redattori di un periodico satirico, il «Crapouillot», un «pamphlet» su Pablo Picasso, dal titolo «Le petit Picasso illustré». Si tratta di una raccolta di falsità e pettegolezzi sulla vita privata e pubblica del grande artista che ha trovato una certa risonanza sulla stampa borghese. In proposito, il compagno Renato Guttuso ci ha inviato questa messa a punto che volentieri pubblichiamo.

Il mestiere del dissacratore è un mestiere facile; di facile successo soprattutto presso gente mediocre che crede di risarcirsi del proprio insuccesso quando sente dire che Chaplin è avaro o che Gauguin era stato un pessimo padre.

Ora è uscito un pamphlet. Le petit Picasso illustré del quale non ci saremmo occupati (dato che non ci si occupa delle immondizie se non per ragioni d'igiene) se non fosse avuto il cattivo gusto di dedicargli un bel foglio di terza pagina, su un grande quotidiano.

Questo libretto raccoglie falsità e pettegolezzi, mescolando a fatti veri, nel modo consueto ai calunniatori, come più era accaduto nel libro della Francis Gilot (quinta e non sesta, delle compagnie ufficiali di Picasso, comprese le due mogli Olga e Jacqueline), libro che se non altro si spiega come vendita personale lasciando ai lacché i pettegolezzi. C'è un punto del libretto sul quale particolarmente si compiace di indugiare il recensore ed è la appartenenza di Picasso al partito comunista. Al momento della morte

vatore del museo del Prado. Al comitato per gli aiuti alla Spagna repubblicana dà un costante contributo, il suo studio di via Grands Augustus, a Parigi, è luogo di smistamento e di transito per i corrieri Francia-Spagna-Francia.

Poiché i sentimenti di un artista (specie di un artista così naturalmente mescolato alla vita) vanno letti sulla sua opera, si guardino le opere del '35, '36, '37, tutte permeate da un cupo senso di tragedia, quale non c'era mai stato nell'opera di Picasso.

Nel 1935 aveva inciso la lastra della «Minotaurumachia» che è un oscuro presagio della tragedia spagnola. Nel 1936 incide le due lastre intitolate «Sogni e menzogne di Franco» (si noti che il francese Gilot (quinta e non sesta, delle compagnie ufficiali di Picasso, comprese le due mogli Olga e Jacqueline), libro che se non altro si spiega come vendita personale lasciando ai lacché i pettegolezzi. C'è un punto del libretto sul quale particolarmente si compiace di indugiare il recensore ed è la appartenenza di Picasso al partito comunista. Al momento della morte

linee di battaglia, priva di installazioni militari, una città pacifica ricca di monumenti culturali e di popolazione di maggioranza contadina. Il bombardamento è il primo dei bombardamenti terroristici, su popolazioni inerme; i nazisti aprono così la serie degli assassini di massa che perfezioneranno in seguito.

Picasso non è, come e più di tutti, sconvolto; mette da parte le idee che andava elaborando; Guernica è il suo lungo possesso, di un profondo amore della propria patria e dell'umanità. È il risultato di una esperienza culturale vissuta per quarant'anni, con tutti i suoi collegamenti nel presente e con il passato. È il massimo punto d'incontro fra il suo ragguardevole senso di rinnovamento dell'arte e la lotta per il rinnovamento della società.

È inutile dire della «colomba». Sì, Picasso aveva fatto una serie di litografie sulle colombe. Aragon e Picasso scelsero la più bella che divenne il simbolo del movimento della pace.

Quanto alla sua appartenenza al PCF, sarebbe stato piuttosto da rilevare la sua fedeltà e coerenza. Ed è già a dire che pur essendo stato inimmune da dubbi al tempo della controrivoluzione ungherese, Picasso non uscì mai dal Partito comunista e morì con la gloriosa tessera in tasca. Questi i fatti, il resto sono illusioni e calunnie.

Renato Guttuso

DALL'INVIATO

QUANG TRI, agosto

La sede del «comitato popolare rivoluzionario» del distretto di Trieu Phong si trova in una casa di contadini. Apparteneva ad un contadino «medio» che, compromesso politicamente con il regime di Saigon, ha seguito le truppe di Thieu a Sud. Chiediamo se la casa ed i terreni circostanti sono stati confiscati. «No» — la risposta vengono solo gestiti da noi in assenza del proprietario, che potrà recuperarli il giorno in cui si deciderà a tornare. Intanto non possiamo certo lasciare della terra incolta: la lavorano allora i gruppi di aiuto reciproco.

In quella occasione il presidente del FNL aveva praticato le grandi linee della politica economica del GRP. Dal punto di vista economico, l'FNL ed il suo compagno pongono di sanare rapidamente le ferite della guerra, di normalizzare la vita della popolazione, di sviluppare l'economia nel senso di una indipendenza e di una prosperità nella quale l'agricoltura, l'artigianato, la piccola industria e il commercio scambiano tra le differenti zone elevano le condizioni di vita e avranno il ruolo di catalizzatore dell'insieme dell'economia. L'FNL ed il GRP sono interessati a incoraggiare lo spirito di iniziativa: sono interessati allo sviluppo di manifatture e laboratori della grande e della piccola industria, come degli scambi tra la città e la campagna, tra la bassa regione e l'alta regione. La proprietà dei beni e la libera iniziativa saranno rispettate.

Si incoraggiano i vietnamiti residenti all'estero a ripatriare i loro capitali, ma anche gli stranieri ad investire nel Sud Vietnam, a condizione naturalmente, che contribuiscono alla restaurazione e alla edificazione economica del Sud Vietnam e che rispettano l'indipendenza e le leggi del potere democratico del popolo.

Liquidare la disoccupazione, applicare un regime razionale di lavoro, sviluppare il sistema previdenziale sociale, migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli operai e di tutti i lavoratori, regolare i conflitti tra operai e padroni sulla base della «cordia nazionalista» sono gli obiettivi di fondo.

Si tratta di una politica di largo respiro e di lungo periodo, che non si limita alle condizioni della zona liberata. Nelle sue linee si



Un combattente delle forze di liberazione parla a un gruppo di bambini presso Quang Tri. Scene come questa erano assai frequenti nei giorni immediatamente seguenti la liberazione della zona. Tra i compiti della ricostruzione, quello educativo è in primo piano.

trova la conferma che il FNL giudica che il Sud Vietnam deve passare per la fase della «rivoluzione democratica nazionale».

Vedere applicata in concreto questa politica nella zona liberata di Quang Tri non è facile: la situazione particolare di estrema povertà e le terribili conseguenze della guerra impongono infatti al comitato popolare rivoluzionario un'attività centralizzata, in cui la presenza di flussi economici autonomi di cui parla il presidente del Fronte nella sua intervista.

Il potere rivoluzionario controlla completamente tre distretti della provincia: Huong Hoa, il più esteso nella montagna ad confine con il Laos; Gio Linh e Can Lo tra il mare e la montagna, regioni di pianura aride. Nei distretti più ricchi di Trieu Phong e Hai Lang, nei quali la presenza di fiumi permette la coltura intensiva del riso — il potere rivoluzionario controlla 14 comuni su 18 nel primo, e uno soltanto nel secondo. Globalmente si tratta dell'85 per cento della provincia (se si esclude

il distretto di Vinh Linh che, trovandosi al nord del 17° parallelo, fa parte della RDV).

Questo territorio unito ed omogeneo, al sicuro dagli attacchi e dalle violazioni dei Saigonesi, che hanno dimostrato nei fatti di non voler riprova l'avventura del Cua Viet dopo aver subito una sconfitta cocente, presenta tutti i tipi di colture della zona vietnamita. Risolti i gravi problemi che ha di fronte, Quang Tri, anche per questo potrà in futuro avere un ruolo di punta nei confronti delle altre zone liberate, permettendo di sperimentare il modello economico che la intervista di Nguyen Huu Tho delineava.

Per iniziativa del comitato popolare rivoluzionario si sono aperti un grande numero di problemi urgenti. Innanzitutto si è proceduto al dissesto delle terre. Le strade sono state riaperte alla circolazione, si pure con soluzioni d'emergenza come ponti galleggianti o traghetti, i fiumi sono stati aperti alla navigazione. A Dong Ha è stato rimesso in funzione un porto che permette lo sbarco di

merci da piccoli «carga» di cabotaggio che risalgono la costa fino ad Hai Phong. E' stato inoltre messo in funzione un sistema di linee telefoniche e telegrafiche: la posta dei capi continua. Si è riusciti a organizzare il servizio postale.

Si tratta di opere e compiti che solo un governo democratico poteva mettere in cantiere insieme alla organizzazione dei servizi sanitari e della scuola. Nella provincia di Quang Tri, sotto il regime di Saigon, la scuola era un privilegio per pochi. Nel comitato di Can Loc, su una popolazione di 4.000 abitanti esistono oggi 15 classi con 700 alunni, mentre 650 persone seguono dei corsi serali di alfabetizzazione. A Cua Viet con 7.000 abitanti, 2 persone su 5 vanno a scuola; sotto l'occupazione solo quaranta ragazzi potevano studiare mentre la percentuale di analfabeti era dell'80 per cento. A Trieu Trach ogni una persona su tre va a scuola: 600 ragazzi, e mille adulti che seguono corsi «complementari». In tutti i comuni esistono adesso una o più

scuole di primo grado (elementari); nei distretti (i cui edifici scolastici a Trieu Phong sono in piena attività 179 classi elementari con 7.541 alunni; 5 classi di scuola media con 210 allievi; 280 corsi di insegnamento popolare frequentati da 4.701 adulti; 14 corsi di insegnamento complementare per quadri di villaggio e di comune e 56 gruppi di alfabetizzazione degli adulti. Le difficoltà riguardano le carenze di insegnanti, ma esiste anche il problema dei materiali didattici, dei libri, dei quaderni.

E soprattutto mancano gli edifici scolastici. A Trieu Phong abbiamo visto la sede di uno dei centri di formazione accelerata degli insegnanti; è costruita con canne di bambù e carta cartamata. Altrove la scuola è una vecchia casa distrutta, riparata alla meglio; dove non è stata possibile trovare un letto, si fa addirittura lezione all'aperto.

Un altro problema di fondo, in queste difficili condizioni di vita, è quello della distribuzione commerciale. Co-

me fare per assicurare una circolazione dei prodotti in una regione completamente distrutta dalla guerra, dove evidentemente tutto, a parte poche derrate fornite dall'agricoltura locale, deve essere importato? Per fare un esempio, al mercato di Dong Ha, a parte le verdure e la frutta vendute direttamente dai contadini, oggi sono soprattutto prodotti importati dal Nord Vietnam a far mostra sui banchi. I responsabili di Quang Tri, per il futuro puntano anche su un incremento della libera iniziativa ed auspicano che con l'applicazione degli accordi si possa liberamente commerciare tra le due zone, ripristinando così l'equilibrio economico della provincia.

Ma è noto che recentemente Thieu ha emanato disposizioni per impedire gli scambi commerciali tra le due zone. Che questa ulteriore violazione riesca a realizzare nelle regioni a «pelle di leopardo» è dubbio, ma a Quang Tri dove la concentrazione delle truppe permette un controllo molto stretto del terreno, molto probabilmente essa si realizzerà facilmente. Tuttavia nei dodici mercati della provincia di Quang Tri l'attività ogni mattina è vivacissima. Una rete di negozi di stato è in grado di rifornire di ogni tipo di prodotti i piccoli commercianti e allo stesso tempo di acquistare ciò che i contadini desiderano vendere. Il sistema sembra funzionare. I negozi di Dong Ha erano sempre affollati nei giorni della nostra visita.

In questo quadro, si pensa anche di stimolare l'attività artigianale tradizionale che era stata soffocata dalla importazione massiccia di prodotti americani, lasciando spazio anche all'iniziativa dei singoli. Quanto alla moneta da far circolare, il GRP ha deciso che abbiano libero corso sia il «dong» vietnamita che la piastra saigones.

E' dunque il momento della battaglia economica: a Quang Tri si deve dimostrare che il potere popolare può vincere in questa competizione come sul campo di battaglia. Dall'altra parte ci sono i dollari americani, ma c'è anche lo sfruttamento, ci sono gli squilibri. I dirigenti del Fronte a Quang Tri sono convinti di vincere la loro battaglia per una vita normale, e questo per quattro ragioni. «La prima è che nella zona liberata ciascuno coltiva la sua terra, gestisce i suoi affari, produce, in piena libertà. Non ci sono più i campi di concentramento, che il regime di Saigon aveva riservato a tanta parte della popolazione. La seconda ragione è che il comitato rivoluzionario organizza lo scambio di lavoro, crea cioè le condizioni perché il lavoro possa essere di collaborazione e di reciproco aiuto. La terza è che l'aiuto del Nord, dei paesi socialisti, della solidarietà internazionale, fornisce i mezzi necessari alla ripresa dell'economia. La quarta, infine, è che la gioventù offre volontariamente e con entusiasmo il proprio lavoro per i compiti più difficili della ricostruzione».

Laura Conti

La scelta

La scelta è il divieto assoluto di scarico di inquinanti accumulabili, divieto proposto nel progetto di legge per «Il risanamento delle acque di Lombardia», presentato un anno fa dal gruppo consiliare comunista. Non si tratta di una posizione estremista o velleitaria: che la scelta sia fra la commissione reversibile della salute (non solo per noi ma anche per le generazioni future) e il divieto dello scarico di inquinanti accumulabili, non lo sostengono soltanto gli scienziati e di opposizione» come Barry Commoner, ma lo dichiara apertamente anche la «Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano»; e aggiunge che solo il rigoroso divieto può sospendere la produzione industriale a radicali innovazioni tecnologiche. Il confronto fra il progetto del gruppo comunista e il progetto della Giunta rivela quindi che il primo si propone effettivamente di combattere gli inquinanti tossici accumulabili, il secondo elude il vero problema, nascondendolo in un falso problema di diluizioni che non può avere altro scopo se non quello di ritardare

La scelta

La scelta è il divieto assoluto di scarico di inquinanti accumulabili, divieto proposto nel progetto di legge per «Il risanamento delle acque di Lombardia», presentato un anno fa dal gruppo consiliare comunista. Non si tratta di una posizione estremista o velleitaria: che la scelta sia fra la commissione reversibile della salute (non solo per noi ma anche per le generazioni future) e il divieto dello scarico di inquinanti accumulabili, non lo sostengono soltanto gli scienziati e di opposizione» come Barry Commoner, ma lo dichiara apertamente anche la «Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano»; e aggiunge che solo il rigoroso divieto può sospendere la produzione industriale a radicali innovazioni tecnologiche. Il confronto fra il progetto del gruppo comunista e il progetto della Giunta rivela quindi che il primo si propone effettivamente di combattere gli inquinanti tossici accumulabili, il secondo elude il vero problema, nascondendolo in un falso problema di diluizioni che non può avere altro scopo se non quello di ritardare

La scelta

La scelta è il divieto assoluto di scarico di inquinanti accumulabili, divieto proposto nel progetto di legge per «Il risanamento delle acque di Lombardia», presentato un anno fa dal gruppo consiliare comunista. Non si tratta di una posizione estremista o velleitaria: che la scelta sia fra la commissione reversibile della salute (non solo per noi ma anche per le generazioni future) e il divieto dello scarico di inquinanti accumulabili, non lo sostengono soltanto gli scienziati e di opposizione» come Barry Commoner, ma lo dichiara apertamente anche la «Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano»; e aggiunge che solo il rigoroso divieto può sospendere la produzione industriale a radicali innovazioni tecnologiche. Il confronto fra il progetto del gruppo comunista e il progetto della Giunta rivela quindi che il primo si propone effettivamente di combattere gli inquinanti tossici accumulabili, il secondo elude il vero problema, nascondendolo in un falso problema di diluizioni che non può avere altro scopo se non quello di ritardare

Massimo Loche

Problemi politici e soluzioni tecniche nella lotta contro un pericoloso inquinante

L'INSIDIA DEL MERCURIO

Un progetto di legge della Giunta regionale lombarda elude il problema e favorisce il saccheggio della falda acquifera - Rigorose proposte per la disciplina degli scarichi nel progetto dei comunisti

E' noto che il mercurio è uno dei più pericolosi inquinanti: respirato o ingerito provoca irritabilità e insonnia oppure sonnolenza e torpore, accompagnati da perdita della memoria e, per lo più, deterioramento intellettuale; l'aggravarsi dell'intossicazione determina lesioni dell'apparato digerente e del reni, grave anemia, e infine cachessia e morte. I quadri clinici estremi si verificano — ormai non frequentemente — come un temuto — nelle intossicazioni professionali, mentre i quadri clinici più lievi, caratterizzati da disturbi psichici e disturbi della vista, sono stati riscontrati come conseguenze dell'inquinamento degli alimenti, che a sua volta deriva dall'inquinamento delle acque. Nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo, esiste sempre una certa quantità di mercurio: ma l'evoluzione biologica ha selezionato gli organismi viventi rendendoli adatti a sopportare senza danni la concentrazione «naturale» del mercurio. Si calcola che questa concentrazione «naturale», sopportabile senza danno, sia — nel fango dei terreni, in cui si raccoglie il mercurio che non finisce nel mare — di 100 parti per miliardo. Quando una fabbrica riversa nell'acqua scarichi inquinanti di mercurio, il pericoloso veleno in parte fluisce verso il mare (e va a intossicare i pesci, che poi finiscono sulla nostra tavola) e in parte si deposita nei fanghi delle riviere aggiungendosi alla concentrazione naturale: risultano quindi inquinati di mercurio i pascoli, e il latte delle mucche. La faccenda è preoccupante perché il mercurio non si degrada, non si elimina, non si depura: continua a circolare nella biosfera (nell'insieme degli organismi viventi) aumentando ogni anno di tutto il quantitativo che viene estratto

dalle viscere della terra per le necessità industriali. Cioè, si accumula. Si accumula nel terreno, nei fanghi, nel mare, nei tessuti di tutti gli organismi viventi, e perciò anche negli organismi umani. Sotto il profilo dell'inquinamento da mercurio (ma potremmo dire di tutti gli inquinanti) il progetto di legge sulla disciplina degli scarichi delle acque di rifiuto, presentato nel giugno '73 dalla Giunta regionale lombarda, è attualmente in studio della commissione consiliare competente. Il progetto prevede dei limiti di accettabilità degli scarichi: prevede limiti da raggiungere entro due anni, e limiti da raggiungere entro dieci anni.

Se anche cento solo milioni di metri cubi avessero il previsto carico di 50 parti per miliardo di mercurio, si tratterebbe di 50 quintali di mercurio riversati annualmente. Tale scarico ha due possibili destinazioni: o viene trascinato sino al mare, o si deposita nei fanghi delle riviere. Se la corrente è rapida e lo porta al mare, va incontro a una grande diluizione: ma nel mare a questa iniziale diluizione fa seguito un processo di concentrazione negli organismi viventi. Le carni alimentari marine hanno tale potere di concentrazione, secondo le ricerche fatte dal gruppo di studio del Massachusetts Institute of Technology, che, quando la concentrazione di mercurio nell'acqua è di una parte per dieci miliardi, la concentrazione di mercurio nei pesci è di una parte per cinque milioni, cioè all'incirca diecimila volte maggiore. Secondo gli scienziati, la concentrazione di mercurio è già così pericolosa che diventa scongiurabile mangiando un pesce di un chilo settimania. Come il Mare del Nord, del resto, anche il Mediterraneo fornisce ormai pesci avvelenati: le quantità di mercurio che l'industria milanese versa nelle rogge o nelle fogne, se arrivasse tutta al mare, porterebbe in breve tempo a conseguenze gravemente dannose per l'economia della pesca e per la salute di tutti coloro che si nutrono di pesce adriatico.

Ma le correnti nella Bassa Lombardia, sono lente: perciò gran parte del mercurio scaricato si deposita lungo le riviere. In un caso come nell'Adige, le litiuzioni preesistenti nella proposta di legge della Giunta risulterebbero alla fine inutili: nei fanghi delle rogge, lungo le rogge, agisce un processo di concen-

Negli alimenti

Il limite da raggiungere entro due anni è, sempre per il mercurio, di 50 parti per miliardo sia per gli scarichi in corsi d'acqua sia per gli scarichi in fognatura; il limite da raggiungere entro dieci anni è di 5 parti per miliardo per gli scarichi in acque di superficie, e di 10 parti per miliardo per gli scarichi delle fognature (in un sottosuolo e su terreni non agricoli) (destinazione che, a dire la verità, lascia piuttosto perplessi). Ma queste cifre dicono ben poco.

Quel che conta, per la salute degli uomini, non è la concentrazione del mercurio nell'acqua versata in rogge o in fognatura, bensì la concentrazione che esso raggiunge negli alimenti. Secondo stime fatte molto generose gli scarichi industriali della provincia di Milano ammontano a parecchie centinaia di milioni di metri cubi all'anno di

Trenta tombe del IV sec. a.C. scoperte nel Foggiano

FOGGIA, 26 agosto. A circa 20 chilometri da Foggia, nella valle del torrente Celone, fra gli altipiani di Troia e Castelluccio Valmaggiore, sono state scoperte quasi 30 tombe, contenenti ossa fossilizzate, che potrebbero risalire al quarto secolo avanti Cristo. Nei sepolcri sono state anche trovate una ruota (forse utilizzata per macinare i cereali) e altri strumenti di pietra.

Le tombe, che erano oltre mezzo metro sotto terra, sono state scoperte per caso, durante lavori di aratura. Alcuni studiosi ritengono che la scoperta possa essere messa in relazione con numerosi altri ritrovamenti che hanno portato a formulare l'ipotesi che la battaglia di Canne — combattuta nel 216 avanti Cristo tra romani e cartaginesi e conclusasi con la sconfitta dei primi — possa essersi svolta in quella zona anziché al confine tra le province di Foggia e di Bari.